

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 5

Artikel: Un presidente paladino dello sport professionistico

Autor: Ogi, Adolf

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001429>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A colloquio con il ministro dello sport

Un presidente paladino dello sport professionistico

Lo sport svizzero (di punta) come si sa, ha trovato nel presidente della Confederazione Adolf Ogi un fervido appassionato e sostenitore. Nell'intervista rilasciata a «mobile», il consigliere federale presenta le sue visioni in materia di apprendistato per sportivi di punta e su altri temi d'attualità nel campo dello sport.

«mobile»: Alle pagine 40 e 41 presentiamo alcuni casi esemplari di giovani sportivi di alto livello che hanno interrotto l'apprendistato professionale a causa proprio dello sport, senza mai aver modo di riprenderlo in seguito. Cosa si è fatto finora, per risolvere il problema?

Adolf Ogi: Conosco il problema. Già nelle mie funzioni di direttore della Federazione svizzera di sci ho visto diversi giovani di talento che non reggevano il doppio carico di lavoro rappresentato da sport di alto livello e scuola o apprendistato professionale. Da allora – e sono passati quindi oltre 30 anni – praticamente non è cambiato niente. Lo sport di punta però non sopporta mezzi termini; chi lo sostiene, deve creare anche le condizioni quadro adeguate. Allo scopo ho incaricato l'Ufficio federale dello sport di Macolin (UFSPO), in collaborazione con l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), di analizzare la situazione attuale e creare i presupposti per l'introduzione di un apprendistato destinato agli sportivi professionisti. Il progetto verrà probabilmente inviato in consultazione dall'UFFT ancora in autunno.

Lo sport di punta può definirsi una professione, considerato che viene praticato durante un periodo di tempo piuttosto limitato?

Lo sport di alto livello effettivamente è professione soltanto in poche discipline sportive e in ogni caso è una professione a termine. Da molte discussioni e da molte lettere inviatemi, però, so che la catena di sostegno formata da genitori, scuola, professione e sport di alto livello presenta una lacuna. Il bisogno è diffuso, la do-

manda in crescita. Lo sport, anche quello di punta, diventa sempre più la professione principale. Atleti ai massimi livelli devono pertanto avere l'opportunità di ottenere un attestato professionale nel loro ambito specialistico, completato da una formazione in materie complementari. Partendo da queste basi, con un perfezionamento mirato, possono poi imparare un secondo o un terzo mestiere. Non

«Lo sport diventa sempre più la professione principale.»

c'è niente di straordinario. Attualmente, quasi nessun apprendista esercita la stessa professione per tutta la vita.

È noto che la popolazione svizzera ha difficoltà a riconoscere lo sport di alto livello come una professione. Perché lo sport viene visto esclusivamente come attività per il tempo libero?

Per lungo tempo, lo sport è stato semplicemente un'attività per il tempo libero, divertente, rilassante ed efficace per la salute, e per la maggior parte degli svizzeri il quadro non è certo cambiato. Il significato dello sport di punta, però, negli ultimi anni ha subito una vertiginosa impennata. L'attività accessoria più bella del mondo – per sempre più persone – è divenuta l'attività principale, persino scopo di vita. Basti pensare anche solo al significato dei Giochi olimpici, o alla polarità di un campionato europeo o mondiale di calcio. Anche chi pratica sport «solo» nel tempo libero, non può chiudere gli occhi dinanzi a tali dati di fatto. Mettiamo una mano sulla coscienza: chi non ha mai gioito dei successi della nazionale di calcio, o non si è arrabbiato per la sconfitta di un nostro sciatore?

Gli sport cosiddetti minori, a malapena citati dai mezzi di comunicazione, non possono essere praticati come professione. Il progetto «Sport di punta come professione» non potrebbe forse portare ad una discriminazione fra i singoli sport?

Effettivamente la differenza fra i diversi sport per quel che riguarda il seguito mediatico e gli aspetti finanziari è molto grande. I motivi sono vari, ma in ogni caso è sbagliato parlare di discriminazione di talune discipline. Sono convinto che con un serio apprendistato professionale da «calciatore di punta» o «sciatore di punta» le differenze attualmente esistenti fra sport – e sportivi – ricchi e meno abbienti non aumenteranno. Al contrario: discipline sportive attualmente poco professionali potranno trarre vantaggi enormi dai corsi o da singoli moduli di formazione.

Alcuni sportivi professionisti guadagnano più di lei. Non crede che le sue visioni potrebbero portare ad un afflusso ancora più marcato di denaro nel mondo dello sport di alto livello?

Una buona formazione è alla base di un buon lavoro. Se si vuole guadagnare denaro – molto denaro – con lo sport, si devono fornire prestazioni al di sopra della media. Anche qui vale il principio economico della domanda e dell'offerta. Se continueremo a non offrire una formazione specifica, i «nostri» sciatori, i «nostri» disciatori, non potranno più lavorare ai massimi livelli. In altre parole ciò significa che chi sostiene lo sport di punta deve creare anche i presupposti ottimali. Senza esitazioni e senza compromessi.

Lo sport di alto livello come professione è solo una parte di un progetto ambizioso



che dovrebbe portare ad una nuova concezione della politica dello sport. Cosa vuole ottenere con essa?

Con la concezione della politica sportiva in Svizzera, demandata dal Consiglio federale nel dicembre del 1999, si vorrebbero unificare le forze e sfruttare le sinergie a livello di sport elvetico. Dobbiamo essere in chiaro sul fatto che nel nostro paese abbiamo un sistema di formazione molto esigente. Pertanto è necessaria una stretta collaborazione fra i settori della formazione, della politica e dello sport. Visioni, obiettivi e programmi d'azione comuni possono portare a risultati molto positivi. Sono convinto che la concezione della politica sportiva potrebbe costituire una pietra miliare sulla via del cambiamento da una nazione di sportivi a una Svizze-

ra nazione sportiva. Alcuni, soprattutto i paesi scandinavi, cui possiamo paragonarci, hanno mostrato che ciò è possibile. Perché un passo del genere non dovrebbe riuscire anche a noi?

La concezione della politica sportiva prevede anche misure statali più dure nei confronti del doping nello sport. Come intende attuarle nella pratica?

Innanzitutto chiariamo una cosa: sono convinto dei positivi valori dello sport, compreso lo sport di massimo livello. Però non dobbiamo chiudere gli occhi

davanti a degenerazioni come la violenza, la corruzione o appunto il doping. Lo sport ha riconosciuto che si tratta qui della sua credibilità, lo stato ha capito di aver bisogno di norme di legge più efficaci. Grazie alle disposizioni legali si intende punire il cosiddetto ambiente che ruota attorno allo sportivo. I controlli e le punizioni a carico dell'atleta restano di competenza dell'Associazione olimpica svizzera, che all'inizio di luglio ha ingaggiato quattro controllori professionisti per la lotta al doping. Grazie alla concezione della politica dello sport si vuole ottenere che la prevenzione e la ricerca, i controlli e le punizioni finalizzati alla repressione del doping siano coordinati fra di loro senza alcuna lacuna. Perso-

Il presidente della Confederazione è un convinto sostenitore dei valori dello sport, anche di quello praticato ai massimi livelli.

«Chi sostiene lo sport di punta deve creare anche i necessari presupposti.»

nalmente, continuerò ad impegnarmi con tutte le forze per prosciugare questa palude del doping e a favore di uno sport pulito.

Sul suo tavolo di lavoro da qualche tempo si trova la nuova Ordinanza per il promovimento della ginnastica e dello sport, che prevede una maggiore flessibilità in merito al numero di lezioni di educazione fisica a scuola. Perché non ha ancora emanato il nuovo testo dell'ordinanza?

La mia posizione era chiara sin dall'inizio: maggiore flessibilità, sì, smantellamento, no. Non possiamo combattere la

battaglia sull'insegnamento dell'educazione fisica, che alcuni vorrebbero ridurre per ragioni di risparmio, sulle spalle dei nostri giovani. Sarebbe scorretto. Per arrivare alla formulazione del nuovo testo dell'ordinanza sono stati necessari diversi colloqui ed un'ampia procedura di consultazione, soprattutto con la Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione pubblica. Sono convinto che le nuove disposizioni tengono conto delle esigenze della scuola moderna e si basano sulla fiducia reciproca. La decisione del Consiglio federale seguirà a tempo debito. Sono consci del fatto che anche

il nuovo testo rappresenta una disposizione minima; personalmente desidererei naturalmente un'ora di movimento al giorno!

Una delle cose che le stanno a cuore è la valutazione della qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica. Può dirci qualcosa sui primi risultati del progetto di ricerca in questo ambito avviato dalla Conferenza federale dei direttori dell'educazione pubblica e dal suo dipartimento? Sono orgoglioso che per la prima volta si sia organizzato un progetto comune fra le due istituzioni citate. Non solo il numero di lezioni, cui si accennava prima, ma anche la qualità dell'educazione fisica, in molti casi è ancora carente. Sono una persona impaziente, ma so che la ricerca ha bisogno di tempo. Non appena però si enucleano punti deboli, si deve fare di tutto per eliminarli. Spero in proposito nella collaborazione attiva e costruttiva di tutte le forze coinvolte nell'insegnamento dell'educazione fisica. Lo sport nella scuola è scuola di vita, e lo scopo principale dell'insegnamento dell'educazione fisica è preparare alla vita. O no?

Recentemente ha presentato le grandi linee dell'Esercito XXI. Gli atleti di punta chiamati alle armi avranno l'opportunità di allenarsi per tutta la durata del servizio?

Attualmente sul tema lavora intensamente un gruppo di studio. So che si stanno discutendo diversi modelli per il promovimento dello sport di alto livello all'interno dell'esercito. Si tratta in questo ambito di ricondurre ad un denominatore comune gli interessi dell'esercito e dello sport, il che non sempre è facile. Non da ultimo le positive esperienze fatte con l'attuale ciclo di formazione per gli sportivi che assolvono la scuola reclute hanno comunque liberato nuove energie per una proficua collaborazione da parte di tutte le istanze interessate. Con un Esercito XXI, al passo coi tempi ed efficiente, si può essere certi che si cercheranno soluzioni altrettanto moderne e valide per promuovere lo sport di punta.

m

«Non possiamo combattere la battaglia sull'insegnamento dell'educazione fisica sulle spalle dei nostri giovani.»